

STVDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

LXXVII 4 1998

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Maria GARBARI

Vicepresidente: Iginio ROGGER - *Segretario:* Mauro NEQUIRITO - *Tesoriere:* Romano BRUNI - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore della Rivista Sezione II:* Ezio CHINI - *Consiglieri:* Marco BELLABARBA, Claudio GARBARI, Casimira GRANDI, Gianfranco GRANELLO (*Direttore Vicario Sezione I*), Fabrizio LEONARDELLI, Rodolfo TAIANI, Atmando VADAGNINI (*Segretario di redazione Sezione I*).

REVISORI DEI CONTI

Salvatore ORTOLANI, Livio SPARAPANI, Gino TOMASI.

COMITATO REDAZIONE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Gianni FAUSTINI, Nino FORENZA, Christoph HARTUNG VON HARTUNGEN, Giulia MASTRELLI ANZILOTTI, Josef NÖSSING, G. Battista PELLEGRINI, Ugo PISTOIA, Pasquale PIZZINI, Giovanni A PRATO, Emanuela RENZETTI.

COMITATO REDAZIONALE RIVISTA SEZIONE II

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Laura DAL PRÀ (*segretaria di redazione*), Luciano BORRELLI, Pasquale CHISTÈ, Giovanna DEGLI AVANCINI, Lucia LONGO, Pietro MARSILLI, Franco MARZATICO, Elvio MICH, Bruno PASSAMANI, Domenica PRIMERANO, Gianmaria TABARELLI DE FATIS, Francesco VALCANOVER.

Giornata di studio in onore di

MARTINO MARTINI S. J.

(Trento, 1614 - Hangzhou, 1661)

Trento, 4 novembre 1998

In copertina: Copia del ritratto di Martino Martini (Trento, Museo Provinciale d'Arte) eseguita ad Hangzhou nel 1996 da un artista cinese.

ISSN 0392-0690

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

Gerente responsabile: Avv. Dott. Livio ANDREOTTI

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVII	Sezione I - 4 - S	pagg. 629-640	Trento 1998
------------------------------------	-----------	-------------------	---------------	-------------

I MOVIMENTI DI MARTINO MARTINI NEL FUJIAN (1646) IN ALCUNI DOCUMENTI INEDITI

EUGENIO MENEGON

Nella recente cronologia della vita del celebre missionario trentino in Cina Martino Martini S.J., Giuliano Bertuccioli riporta che nell'estate del 1645 il Martini si recò nel Fujian, dove risiedette fino all'agosto del 1646. Quindi, il gesuita 'riapparve' dopo qualche tempo nei dintorni di Wenzhou, città del Zhejiang meridionale, e qui si arrese alle avanzanti truppe mancesi.¹ Cosa Martini fece in Fujian, soprattutto tra la primavera e l'estate del 1646, è poco noto, e Giorgio Melis osservava nel 1983 che "[p]robabilmente non sapremo mai con sicurezza cosa il Martini abbia fatto o dove sia andato veramente tra l'estate del 1645 e l'estate del 1646."²

Alcune fonti, in realtà, riportano che nell'estate del 1646 si verificò una serie di controversi e celebri episodi, che il Martini stesso evitò accuratamente di menzionare nel suo *De Bello Tartarico*, ma che gli avversari dei gesuiti nella Controversia dei Riti Cinesi non mancarono di amplificare. Nella sua biografia di Martini, Bonifacio Bolognani si diffonde su tali avvenimenti, che qui riassumo brevemente.³ Secondo la versione circolante, diffusa dal domenicano Domingo Navarrete molti anni dopo i fatti, il Martini giunse a Fu'an, la stazione missionaria dei domenicani in Fujian, in veste di inviato ufficiale dell'imperatore Ming Longwu, trattò sdegnosamente i domenicani, ignorando uno di essi – Francisco Díez – nel corso di un incontro pubblico, e giunse a suggerire ad un alto funzionario locale di cacciarli dal loro territorio di missione.

Molta *vis polemica* è stata spesa in passato sull'incontro tra Martini e Díez, e tuttavia l'unica testimonianza contemporanea che ho rintracciato fino ad ora, quella del

¹ Desidero ringraziare per i consigli e l'assistenza bibliografica la Dr.ssa Isabella Ceccopieri (Biblioteca Casanatense, Roma) e il Professor Giuliano Bertuccioli (Università 'La Sapienza', Roma). Vedi M. MARTINI *Opera Omnia* a cura di G. BERTUCCIOLI, Trento 1998, vol. 1, pp. 515-517.

² G. MELIS, *I viaggi di Martino Martini in Cina*, in *Martino Martini, geografo, cartografo, storico, teologo (Trento 1614 - Hangzhou 1661) Atti del Convegno Internazionale (ottobre 1981)* a cura di G. MELIS, Trento 1983, p. 403.

³ Vedi B. BOLOGNANI, *L'Europa scopre il volto della Cina*, Trento 1978, pp. 85-92; e pure, tra gli altri, B. BIERMANN, *Die Anfänge der neueren Dominikanermission in China*, Münster 1927, pp. 77-78; M. MARTINI-G. BERTUCCIOLI, *Opera Omnia*, vol. 1, p. 308.

Capillas, pur confermando l'avvenimento, manca di sottolineare una intenzionale tensione tra i due religiosi.⁴ In ogni caso, tale testimonianza conferma gli spostamenti di Martini in un periodo delle sue attività di cui sappiamo poco.

Nella mia nota di ricerca presenterò due documenti in lingua spagnola e cinese che chiariscono ulteriormente queste vicende e contribuiscono pure a delineare i movimenti del Martini nel 1646. Anche se tali materiali sono apparsi in trattati anti-gesuitici più d'una volta nel corso dei secoli XVII e XVIII, trattandosi di copie parziali e imprecise⁵ sono stati considerati inattendibili da tanta critica storica moderna, e non hanno ricevuto l'attenzione che meritavano. Qui fornirò una mia traduzione italiana e la trascrizione fedele di questi due documenti, basandomi su manoscritti autografi – non copie di seconda mano – prima d'ora ignorati.

Martini nel Fujian, 1645-46

Gli anni 1645-46 furono caratterizzati da un clima di instabilità politica e di aperta guerra tra lealisti Ming e invasori mancesi nel sud della Cina. Fu allora che la provincia del Fujian divenne uno dei bastioni di resistenza degli uomini leali alla sconfitta dinastia Ming. In effetti, in quella terra l'avanzata mancese si arrestò, e lì venne a formarsi una serie di regimi anti-mancesi che durarono almeno fino al 1661. Il primo regime formato in Fujian fu quello del Principe di Tang, Zhu Youjian, che venne incoronato imperatore con il titolo di Longwu nell'estate del 1645, dopo che la corte del debole imperatore Hongguang era caduta ad Hangzhou, in Zhejiang.

Proprio per fuggire alla presa mancese di Hangzhou, dove si trovava, Martini, su ordine del Vice Provinciale Giulio Aleni (1582-1649), si rifugiò nella residenza gesuita di Yanping, nel Fujian settentrionale. Qui il Martini visse per un certo periodo con il gesuita polacco Nikolaus Smogulecki e il fratello laico Pascoal Fan-Fernandez.⁶ Quando l'imperatore Longwu trasferì la sua corte a Yanping all'inizio del 1646, notizia della presenza di missionari occidentali lo raggiunse immediatamente. Già dal momento della sua designazione, ed anche in precedenza, Longwu aveva coltivato rapporti privilegiati con i gesuiti, nella speranza di ottenere aiuti militari dai portoghesi e di poter utilizzare i missionari come esperti di balistica. Aveva infatti intrattenuto corrispondenza con Fran-

⁴ Vedi F. CAPILLAS, *Relación de la Misión de China hecha por el V.P. Fr. Francisco Capillas, terminada en la cárcel de Fogán, Fu'an 1647*, citato in J.M. GONZÁLES, *Historia de las misiones dominicanas de China*, Madrid 1955-67, vol. 1, p. 197, nota 3: "El día que [Martini] se hubo de ir, llegó el P. Francisco Díez a la villa, y luego fue derecho a verse con el P. Martino Martínez, que así era su nombre; y cuando llegó ya iba de camino, acompañándole todos los letrados cristianos. El iba en silla, como mandarin, con sus criados... por delante y demás insignias de Caballero de Tusón. Despedido el Padre, se entraron los cristianos con el P. Fr. Francisco en la casa en donde había posado el P. Martino, y les tuvo una plática a todos..." Da questa versione del contemporaneo Capillas si comprenderebbe che Díez non fece in tempo a parlare con il Martini in tale occasione, ma lo vide partirsene. Queste primissime critiche dei domenicani in effetti si appuntarono più sull'atteggiamento distaccato di Martini nei confronti dei cristiani locali, che sul suo presunto atto di cortesia verso Díez.

cesco Sambiasi (1582-1649), e quindi, durante la sua permanenza a Fuzhou nel dicembre 1645, aveva visitato la chiesa cattolica e offerto a Giulio Aleni fondi per restaurarla.⁷ Nel gennaio del 1646 aveva pure emesso un editto di tolleranza nei confronti del cattolicesimo nei territori a lui soggetti.⁸

A Yanping, nella primavera del 1646, l'imperatore avvicinò Martini tramite un "Colao" (Alto Ministro) da indentificarsi con Zhu Dadian, e un alto funzionario militare del suo governo, Liu Zhongzao, che il Martini definisce un "Vicerè".⁹ Originario del distretto di Fu'an, nel Fujian nord-orientale, Liu Zhongzao aveva servito il regime di Longwu in delicati incarichi diplomatici, e si era fatto amico il potente generale Zhu Dadian, che controllava la regione di Jinhua, nel Zhejiang meridionale. Zhu era pure una vecchia conoscenza del convertito cattolico Yang Tingyun, oltre a conoscere personalmente Giulio Aleni.¹⁰ Forse per questi precedenti contatti, Liu e Zhu decisero di abboccarsi con Martini, e, oltre a invitarlo su ordine imperiale ad una udienza a corte, Liu lo pregò di volerlo seguire nel suo distretto natale, dove si stava recando. Nella Lettera Annuale della missione gesuita di Yanping del 1646, Martini ammette di aver ricevuto una veste ufficiale di investitura dall'imperatore, ma non menziona un suo viaggio in compagnia di Liu, anzi lo nega esplicitamente. Infine, dopo qualche riga, stranamente commenta che i domenicani della missione di Fu'an "sono buoni religiosi, ma più zelanti che prudenti", e riporta la notizia che la chiesa dei frati venne attaccata dai mancesi. Questi richiami ai domenicani di Fu'an sembra tradire una conoscenza diretta della situazione in quella regione.¹¹

In effetti, prove circostanziali inducono a pensare che Martini dovette obbligatoriamente passare per Fu'an nella tarda primavera del 1646 per raggiungere nella tarda esta-

⁵ Vedi B. BIERMANN, *Die Anfänge*, p. 77, che riporta citazioni da copie nell'Archivio di Propaganda Fide e da alcuni trattati settecenteschi.

⁶ J. DEHERGNE, *Repertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800*, Roma-Paris 1973, p. 166.

⁷ Vedi FANG HAO, *Zhongguo Tianzhujiao shi renwu zhuan* (Biografie di personaggi del Cattolicesimo cinese), Hong Kong 1970, pp. 200-204; J. DEHERGNE, *Lettres annuelles et sources complémentaires des missions jésuites de Chine (suite: 1644-1722)*, "Archivum Historicum Societatis Jesu", 51 (1982), p. 254.

⁸ Vedi E. ZÜRCHER, *Giulio Aleni's Chinese Biography*, pp. 115-116, e A. DUDINK, *Giulio Aleni and Li Jiubiao*, pp. 146-147, entrambi in "Scholar from the West." *Giulio Aleni S.J. (1582-1649) and the Dialogue between Christianity and China* a cura di R. MALEK e T. LIPPIELLO, Sankt Augustin, 1997.

⁹ Maggiori notizie su Liu Zhongzao si possono trovare nel mio studio di prossima pubblicazione: E. MENEON, *Spanish Friars, Christian Loyalists and Holy Virgins in Fujian during the Ming-Qing Transition*, in *Memoirs de l'Institut des Hautes Etudes Chinoises* a cura di M. LACKNER e C. JAMI, Paris.

¹⁰ Su Zhu, vedi L. STRUVE, *The Southern Ming, 1644-1662*, New Haven 1984, p. 83.

¹¹ M. MARTINI, *Annuale de Yen pin do Padre Martino Martini de 1646*, Lisbona, Biblioteca Nacional, Ms. 722 *Fondo Geral*, ff. 346v-350r, e specialmente f. 348v. Ringrazio il Prof. Bertuccioli per avermi concesso di consultare la sua copia della *Annuale*. Si veda pure la parziale traduzione offerta da B. BIERMANN, *War Martin Martini chinesischer Mandarin?*, "Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft", 11 (1955), pp. 221-225; e i riferimenti in B. BIERMANN, *Die Anfänge*, p. 76; J. DEHERGNE, *Lettres annuelles*, p. 254; M. MARTINI-G. BERTUCCIOLI, *Opera Omnia*, vol. 1, p. 517.

te la regione di Wenzhou, dove venne sorpreso dall'avanzata mancese. In quel periodo, i mancesi avevano isolato i passi a nord del Fujian, imbottigliando le truppe di Longwu all'interno dello spartiacque montuoso, e lasciando come unica via di comunicazione aperta verso la regione confinante di Jinhua nel Zhejiang – ancora controllata da Zhu Dadian – la fascia costiera del Fujian settentrionale, ovvero la prefettura di Funing, cui il distretto di Fu'an appartiene.¹² Dunque, Martini non avrebbe avuto altro modo di raggiungere Wenzhou, presso Jinhua, che attraverso Fu'an.

Il Codice 1074 della Biblioteca Casanatense di Roma

A queste prove circostanziali si aggiungono i documenti oggetto di questa nota. Sia Martini che altri gesuiti contemporanei, nei loro scritti mantennero uno stretto riserbo su questo periodo della loro partecipazione al regime anti-mancese dell'imperatore Longwu per ovvi motivi di convenienza politica, e le uniche notizie che abbiamo sono di parte domenicana.¹³ Fu soprattutto il polemista domenicano Domingo Navarrete a dare pubblicità a questi fatti, e la critica storica si è sempre dimostrata dubbiosa delle sue parole.¹⁴ In effetti, il Navarrete non era in Fujian al tempo dei fatti. Come credergli?

In realtà, il racconto di Navarrete si basava su quello di un testimone oculare ai fatti, il domenicano Juan García (1616-1665). Gli altri due testimoni domenicani della vicenda, Francisco Díez e Francisco Capillas erano rispettivamente morti nel 1646 e 1647, e dunque Navarrete poté avere una conversazione sui fatti con il solo sopravvissuto, il García, negli anni 1659-1661 quando entrambi erano a Fu'an – come Navarrete stesso riferisce. Erano però già passati oltre dieci anni dai fatti, e dunque i particolari potrebbe essere stati romanzati, o offuscati dalla dimenticanza.

Fortunatamente, esiste una lunga lettera del settembre 1648, dunque assai più vicina nel tempo agli avvenimenti in questione, che riferisce in dettaglio l'accaduto. Si tratta di una relazione originale, scritta a Fu'an dal García stesso al Provinciale di Manila, e oggi conservata nella Biblioteca Casanatense di Roma. Copie della lettera vennero ripetutamente citate da molti autori, ma l'autografo casanatense sembra essere stranamente sfuggito agli storici fino ad oggi.¹⁵

¹² Vedi la conferma fornita dallo stesso M. MARTINI, *De Bello Tartarico*, Amsterdam 1655, pp. 125-126; cfr. G. MELIS, *I viaggi*, in *Martino Martini*, a cura di MELIS, p. 403.

¹³ Vedi le osservazioni di B. BOLOGNANI, *L'Europa*, p. 87 e anche J. SEBES, *Il ruolo di Martino Martini nella controversia dei Riti Cinesi*, in *Martino Martini* a cura di G. MELIS, p. 449.

¹⁴ L'edizione più accessibile delle opere di Navarrete è quella inglese; vedi D. NAVARRETE, *Book VI. Chapter XII. My Stay at Fo Ngan, till I went up to Che Kiang*, in *The Travels and Controversies of Friar Domingo Navarrete, 1618-1686. Edited from Manuscript and Printed Sources* a cura di J. S. CUMMINS, Cambridge 1962, in particolare p. 167.

¹⁵ J.M. GONZÁLES, *Historia*, vol. 5, p. 32, nella nota bibliografica su García fa breve riferimento ad una copia di questa lettera nel medesimo codice (ff. 34-46), ma, incredibilmente, omette di citare l'originale (ff. 47-58).

Il codice cui questa relazione appartiene è il manoscritto 1074 della Casanatense. Si tratta di un volume recentemente restaurato (1995), rilegato in pelle gialla (22,5 x 32 x 4,5 cm.), di 398 fogli. Esso, assieme al precedente codice 1073, venne con ogni probabilità donato dal Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori Jean-François Antonin Cloche (1628-1720) alla 'libreria' fondata dal cardinale Girolamo Casanate, forse nei primissimi anni del XVIII secolo.¹⁶

I codici 1073 e 1074 consistono di carte originali e di copie, sui temi della missione cinese e dei Riti. Queste carte vennero probabilmente raccolte dal Cloche a partire dai fondi dell'Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori (AGOP), ancor oggi situato nel convento romano di Santa Sabina. La maggior parte delle carte furono infatti scritte in Cina dai missionari domenicani ivi stazionati, e a Manila, a cura di successivi Padri Provinciali della Provincia Domenicana del Santissimo Rosario. Dunque si tratta di corrispondenza interna all'ordine domenicano, in parte relazioni sull'attività missionaria composte in Fujian, e in parte materiali preparati a Manila e Roma quale munizione nelle dispute giuridico-teologiche relative ai riti, coprenti gli anni 1635-1690 circa. Con ogni probabilità, tali relazioni e materiali vennero inviati al Maestro Generale a Roma dai Provinciali di Manila, o in certi casi da questi fatte copiare per il proprio archivio, per farne uso nei dicasteri papali in sede di disputa. È possibile che la raccolta sia stata lasciata alla Casanatense, anziché rimanere all'AGOP, perché nei piani del cardinale Casanate e del suo amico Cloche vi era la istituzione all'interno della Biblioteca di una serie di cattedre teologiche, e dunque tale materiale avrebbe potuto essere ben impiegato in biblioteca.

La relazione del García, in ottimo stato di conservazione, occupa i fogli 47r-58v del codice 1074, è autografa e vergata su carta cinese di eccellente qualità, recante nella grana minute lamelle dorate, come ancor'oggi in uso in Cina e Giappone. Una mano posteriore – probabilmente a Manila – ha aggiunto un titolo in testa alla relazione: *Carta que el P[adre] Fr. Juan Garcia de la Ord[en] de Pred[icador]es y Ministro en el gran reyno de China envia al P. P[rovincia]l de su orden Residente en la Ciudad de Manila 2 setembre 1648: enviada dal mese de diciembre*. Quindi, una volta giunta in Italia, un'altra mano ha aggiunto la nota e questa è sottoscritta 17. Gen. 1649. Il García spiega in una postilla che una prima copia autografa, probabilmente dell'anno precedente, venne perduta in un naufragio tra il Fujian e le Filippine, e dunque, appena informato dell'accaduto

¹⁶ Questa provenienza è attestata dalla nota di uno dei prefetti domenicani della Casanatense, Gian Domenico Agnani, che possiamo leggere sulla coperta del codice 1073: "[Anno] 1745, questi due tomi di scritture circa la Cina [cioè gli odierni ms. 1073 e 1074] erano già in Libreria forse donate dal fu P. R.mo Cloche, ma legate, e malamente, in uno." Agnani fece rilegare i due volumi, nella forma in cui ci appaiono oggi, come attestato dalle antiche signaturae I.IV.5 e I.IV.6. L'Agnani riordinò le finanze e l'organizzazione biblioteconomica della Casanatense, ricevendo pure in dono tra il 1741 e il 1742 un grande numero di carte sulle legazioni in Cina di Tournon e Mezzabarba. Egli ci ha lasciato copiose indicazioni sulla provenienza di molti codici riguardanti le questioni cinesi, con nel caso del codice 1074. Vedi V. DE GREGORIO, *La Biblioteca Casanatense di Roma*, Napoli 1993, *passim*; I. CECCHIOPERI, *Il fondo manoscritti della Biblioteca Casanatense*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", LVI.4 (1988), pp. 22-42. Sul Cloche, vedi *Dictionnaire de Biographie Française* a cura di R. D'AMAT, Paris 1961, vol. 9, col. 18.

duto, egli si premurò di prepararne una seconda copia, quella in questione. Dunque, la maggior parte di quanto contenuto nella relazione oggi esistente venne assai probabilmente steso già nel 1647, forse meno di un anno dai fatti riguardanti il Martini.

García fornisce un dettagliato resoconto degli avvenimenti di quegli anni, offrendo conferma non solo della veridicità dell'incontro tra Martini e i domenicani a Fu'an, ma, cosa davvero straordinaria, di quanto Martini fece intendere con chiarezza al suo ospite Liu Zhongzao sulla presenza dei domenicani a Fu'an. Ma sentiamo dalla viva voce del testimone, in un linguaggio poco elegante ma che rimane immediato anche nella mia traduzione, la sua versione dei fatti (la trascrizione di questo brano è in appendice):

"... questo P. Martino [Martini] era alla corte. Quando il Re [Longwu] inviò Liu [Zhongzao] come Vicerè a difendere dal Tartaro una città [cioè Funing], essendo il detto Padre esperto di arte militare, Liu gli chiese di seguirlo, e gli promise di aiutarlo in tutti i modi ad erigere chiese nel luogo dove si recava a governare da Vicerè. Per questo lo condusse di fronte al Re [in udienza], e questi gli diede il titolo di mandarino di primo grado, vale a dire Cavaliere del Toson. Con questo titolo [Martini] se ne partì per la provincia dove andava [per incarico imperiale, cioè il Zhejiang], e visto che il Vicerè era nativo di qui [cioè Fu'an], il P. Martino volle passare di qui in sua compagnia.

Noi tre [domenicani] che stavamo assieme nel [villaggio di] Muyang [cioè García, Díez e Capillas], lo accogliamo come conviene alla carità religiosa. Il Padre veniva con gran pompa secolare, come Cavaliere del Toson e mandarino di primo grado, che è più di Vicerè.¹⁷ Veniva con bandiere e lance, archibugi e altre insegne, e indossando un abito con un dragone sul petto. Questi nostri cristiani che lo videro, perchè considerano la luce celeste come virtù, e tutto il resto come vanità, vedendo il Padre in tal guisa, non solo non la ritennero cosa buona, ma molti ne furono scandalizzati, e in particolare le persone che perseguono la perfezione religiosa, guardando a lui [come a un maestro] di povertà e umiltà, e discepolo di Gesù Cristo successore degli apostoli che hanno abbandonato ogni vanità.¹⁸ Vi era chi dubitava egli fosse un Padre. Altri si chiedevano come potesse salvarsi [l'anima] seguendo un simile cammino. Volle il Signore che noi fossimo lì a suo vantaggio (?), e che dicessimo a tutti che lo faceva con buona intenzione. Che avrebbero detto se avessero saputo che egli, per mezzo del Vicerè si adoperava per espellerli dalla Cina? Credo che alcuni zelanti lo avrebbero lapidato.

Alla fine dei quindici e più giorni in cui rimase a Muyang e nella città [di Fu'an], nessuno riuscì a confessarsi con lui, [malgrado] lo desiderassero. Ed erano stanchi delle tante cerimonie che si dovevano usare con lui: ma la ragione per cui il Signore lo avesse condotto qui, andrà nella relazione che il Santo Martire [Capillas] scrisse prima di patire [il martirio].¹⁹ Infine [Martini] se ne andò con il Vicerè, e dopo pochi giorni questi se ne

¹⁷ Sul "mandarinato" di Martini si è già scritto molto, ma senza riuscire a chiarire quale carica gli fosse stata conferita; vedi, tra gli altri, B. BIERMANN, *War Martin Martini...*

¹⁸ La frase mi è poco chiara nell'originale.

¹⁹ Riferimento a F. CAPILLAS, *Relación de la Misión de China*. Capillas venne decapitato durante l'occupazione mancese di Fu'an nel 1647.

ritornò, in fuga dai Tartari, mentre il P. Martino si assoggettò ad essi. I cristiani hanno veduto la differenza che vi è [tra lui e noi]: essi dicono che guardavano al Padre come un vassallo guarda al suo signore, mentre guardano a noi come i figli guardano ai propri padri, e noi li trattiamo come figli. Dunque, dopo la venuta del Padre, ci stimano ancor più, e non cambierebbero un domenicano per quanti gesuiti vi siano. Dunque, visto che il Signore ama questa piccola chiesa, dove vi sono molte anime che Egli gradisce, ed [essendo che], perchè ascoltino il ministro che le governa, è necessario [che il ministro abbia] buona fama, così i piani umani non bastano a privarci [di questa chiesa], ma anzi il Signore utilizza questi mezzi per darci credito.

[Come] Mardocheo sconfisse i nemici per mezzo di Aman,²⁰ così io ordinai a Joakin [Guo Bangyong] di dire tutto quello che egli udì [dire] al P. Martino, e in quali circostanze. [Joakin] dice che, mentre loro tre, – il Vicerè, il Padre e Joakin – stavano brindando durante un banchetto, nel corso del quale discutevano delle differenze tra noi [domenicani e i gesuiti], il P. Martino disse: "Mandateli via, e con tale atto risolverete tutto." A tali parole il Vicerè non rispose, nè Joakin mostrò buon viso, e quindi il Padre fece silenzio. Adesso, dopo che il Vicerè si è spiegato [so perchè] picchiò la giovane donna, [così che] il suo padre pagano inviò quattro soldati perchè mi prendessero.²¹ Volle il Signore che quel giorno non mi trovarono, perchè me ne scappai in barca, e loro venivano per terra. Se allora mi avessero catturato, visto che il Vicerè era tanto adirato, mi avrebbero decapitato di sicuro, prima che arrivasse lì il padre della donna, visto che oggi giorno decapitano la gente per un nonnulla. E ancora non sono del tutto al sicuro, visto che all'uscire dal [villaggio di] Dingdou qualsiasi soldatino del Vicerè può ardire di prendermi.²² Il mandarino della città ha affisso un altro proclama, conforme a quello della città che ha emesso il Vicerè, e così si va di male in peggio.

Vien fuori che tutte le persecuzioni di Cina dalla prima all'ultima l'hanno provocate i Padri. Con questo voglio dire i più importanti tra loro. Essi ci discreditano tra i loro cristiani, e quando i nostri [convertiti] vanno a Fuzhou, cercano di convincerli delle loro opinioni, e dicono che noi siamo degli stolti. Fanno lo stesso con coloro che ci possono esser d'aiuto, come con questo Vicerè, che in passato era nostro amico, e che sei anni fa [nel 1642] emise un proclama nel quale lodava assai la legge del Signore e noi, e nel quale scriveva il nome del P. Francisco Díez e il mio. Io allora gli feci visita, ed egli mi fece mille cortesie, come la volta scorsa. Eppure ora, dopo aver comunicato con i Padri [gesuiti], ci aborrisce, e ci chiama stregoni, e la nostra vita non è più al sicuro."

²⁰ Riferimento alla storia biblica dal Libro di Ester, 2, 5-7. Mardocheo, un ebreo deportato a Susa nel 598 a.C., aveva allevato Ester. Quando costei divenne regina di Persia, egli persuase la figlioccia a smascherare i propositi anti-ebraici del ministro reale Aman durante un banchetto, e a farlo giustiziare, salvando gli ebrei. García ovviamente fa riferimento all'occasione del banchetto, durante il quale i propositi anti-domicani del Martini vennero svelati.

²¹ Riferimento al ripudio violento da parte di Liu Zhongzao di una delle sue quattro concubine, convertita al cattolicesimo dai domenicani, e al fatto che il padre della donna cercò di rivalersi sui frati per l'accaduto. Su questo episodio, vedi più oltre. L'espressione "adesso ... che il Vicerè si è spiegato" sembra far riferimento alla lettera di Liu, su cui vedi oltre.

Se pure con qualche anacronismo e fraintendimento, il Navarrete presentò notizie analoghe al pubblico nei suoi *Tratados* del 1676. Dal García – testimone di prima mano certamente più attendibile e preciso del Navarrete – apprendiamo dunque che Martini si recò a Fu'an, e vi rimase, risiedendo nella sede distrettuale e nel villaggio di Muyang per oltre due settimane. Da fonti cinesi e occidentali, sappiamo che nella tarda estate del 1646, il pretendente al trono, Reggente Lu, che si trovava nella regione di Jinhua (Zhejiang) sotto la protezione di Zhu Dadian, fuggì per mare di fronte all'avanzata mancese, e che i primi giorni di ottobre del 1646, l'imperatore Longwu venne ucciso nel Fujian centrale, alla fine di una ritirata che durava da qualche mese. Fu proprio in questa congiuntura storica, nell'agosto del 1646, che Liu Zhongzao e Martini vennero dunque a trovarsi a Fu'an.

Alle testimonianze dei domenicani, si aggiunge poi quella del prominente convertito locale, Joakin Guo Bangyong, amico di Liu e la vera colonna della comunità domenicana fin dal 1632. Martini lasciò la regione diretto in Zhejiang, inizialmente scortato dalle truppe di Liu, probabilmente nel tardo agosto.²³ Dopo pochi giorni, Liu dovette fare precipitoso ritorno a Fu'an, e prepararsi a resistere i mancesi in avanzata. Martini rimase nascosto nella località di Rui'an, a sud-ovest di Wenzhou, e lungo la costa a nord di Fu'an, dove si arrese ai mancesi non prima del settembre di quell'anno, data di caduta della vicina piazzaforte Ming di Jinhua.²⁴

Un eccezionale documento cinese: la lettera di Liu Zhongzao

I dati forniti dal García vengono ulteriormente confermati da un eccezionale documento in cinese, che il domenicano copiò (o meglio fece scrivere in bella calligrafia da un copista cinese) nella sua stessa relazione, ai ff. 51v-52r. Esso non è datato, ma fu certamente composto negli anni 1647-48. Il documento è da porre in relazione con la vicenda della donna cacciata da Liu Zhongzao, menzionata più sopra dal García. Il riferimento è a una delle quattro concubine di Liu, Bibiana "Vuang" (forse Wang). La concubina si convertì al cattolicesimo mentre risiedeva presso una famiglia cristiana di Muyang (i Miao), cui era stata affidata da Liu durante una delle sue campagne militari. Quando Liu fu in grado di riunire i membri della sua numerosa casa a Funing nel 1647-48, la concubina convertita rifiutò ogni rapporto sessuale e la partecipazione ai riti ancestrali della famiglia, seguendo in questo le istruzioni dei frati. Liu reagì allontanando

²² Il villaggio di Dingtou era la roccaforte dei cattolici di Fu'an, ed era allora sotto il controllo militare di Guo Bangyong, che vi fece costruire un convento e una chiesa per i frati. Dunque in quel luogo, García era al sicuro.

²³ Su questi personaggi e fatti, vedi E. MENEGON, *Spanish Friars*.

²⁴ Vedi G. MELIS, *I viaggi*, p. 403; MA YONG, *Attività di Martino Martini in Cina e sue opere di storia e geografia della Cina*, in *Martino Martini*, a cura di MELIS, p. 232; J. DEHERGNE, *Les chrétientés de Chine de la période Ming (1581-1650)*, "Monumenta Serica", 16 (1957), p. 21. Non ho ancora avuto modo di passare al vaglio gazzette e storie locali per determinare la data della caduta di Wenzhou, che deve essere molto vicina a quella di Jinhua in ogni modo.

dola, e scrisse una veemente lettera a Guo Bangyong, lamentando le conseguenze degli insegnamenti dei domenicani. La lettera venne infine fatta copiare – ritengo fedelmente – dal García.²⁵ Leggiamola insieme in questa mia traduzione dall'originale cinese (in appendice):

"[Fratello Anziano]²⁶ anche se io non sono un Vostro correligionario, tuttavia ho letto con attenzione i libri dei Maestri Ai [Aleni] e Wei [Martini], ed è chiaro che la loro legge è corretta e grande, e non ha nulla di oscuro e irrazionale. Ma ecco che nella nostra città tutto a un tratto la moglie volta le spalle al marito per seguire la religione [cristiana], e di sicuro questo sarà un gran dolore per i Maestri Aleni e Martini!

Nell'autunno dell'anno *bingxu* [1646],²⁷ il maestro Martini espresse il desiderio che io ponessi fine a tutto questo per giustizia, e che ripulissi la nostra terra da questa menzognera eresia, [e l'incarico] mi fu dato di fronte a Voi, che lo vedeste con i Vostri occhi.²⁸ Lo avete forse dimenticato? Se infine non ho realizzato quanto [Martini] mi disse [di fare], tutto ciò è stato per rispetto nei Vostri confronti. Finché sono caduto anch'io nella trappola, e non so come spacciarmene, malgrado mi ingegni senza sosta. Per di più, il Maestro Aleni disse al Signor Zhu Zijian [di Fuzhou]: "Temo che la rovina della Santa Religione comincerà a venire da Guo Jianzhi."²⁹ Voi avete udito queste parole molto tempo fa, forse lo avete pure dimenticato?

I nostri sono tempi di capovolgimenti e brigantaggio, dunque è necessario impiegare gente virtuosa per riformare il mondo. Non vi è certo bisogno di chi insegni ai figli a mancare di rispetto filiale nei confronti degli anziani! Fortunatamente, alla fine, se uno riflette sulle rette parole e l'originaria dottrina dei Maestri Aleni e Martini che proibiscono con forza questa faccenda [della castità] delle donne, giunge alla conclusione che credere alla Dottrina Celeste è permessibile, e dunque io stesso sono pronto a difendere e sostenere [il cristianesimo]. [Tuttavia,] se Voi doveste condannare i Maestri Aleni e Martini, e approvare questi stregoni, sareste un contravventore [alle regole] della Vostra

²⁵ Versioni spagnole della lettera, leggermente diverse da quella fornita dal García, circolarono sicuramente a Manila e in Europa; vedi J.M. GONZÁLES, *Historia*, vol. 1, p. 222.

²⁶ Nella lettera, Liu si rivolge a Guo con il termine di rispetto "Laoxiong" (Fratello Anziano), mentre definisce se stesso "Di" (Fratello Minore). Liu era evidentemente più giovane di Guo, anche se suo superiore in grado. Liu infatti aveva il titolo di "dotto" (*jinshi*), mentre Guo non era stato che un semplice "studente tributario" (*gongsheng*), titolo che aveva perduto già nel 1638 per aver nascosto dei missionari francescani e domenicani alle autorità locali. Vedi E. MENEGON, *Jesuits, Franciscans and Dominicans in Fujian: the anti-Christian incidents of 1637-38*, in "Scholar from the West" a cura di MALEK e LIPPIELLO, pp. 219-262.

²⁷ Nel 1646, l'inizio d'autunno nell'anno lunare cadde l'8 agosto, il solstizio autunnale il 23 settembre e la fine dell'autunno il 7 novembre. Dunque il riferimento, piuttosto ampio, è al periodo tra l'8 agosto e il 7 novembre 1646. Nella sua versione spagnola del testo cinese (f. 52r), il García specifica in parentesi "que fue el año de 46 por el mes de Agosto."

²⁸ Qui chiaramente Liu si riferisce alla richiesta di Martini di allontanare i domenicani da Fu'an.

²⁹ "Jianzhi" era il nome di cortesia (*zi*) di Joakin Guo Bangyong. Sappiamo che questo "Signor Zhu Zijian" fosse di Fuzhou dal García. Ulteriori ricerche sono necessarie a chiarirne l'identità.

stessa religione! É assai chiaro che non mi azzarderò ad abbandonare i due Maestri per seguire degli stregoni.”³⁰

Le parole di Liu, oltre a confermare in dettaglio quanto viene di sovente definito una calunnia dei domenicani, rivela che nell'agosto 1646 Martini effettivamente passò per Fu'an in compagnia di Liu Zhongzao.

In definitiva, dunque, attraverso la relazione autografa del García, e la lettera cinese di Liu Zhongzao, abbiamo finalmente dati concreti e specifici sui movimenti e le attività del Martini nell'estate del 1646. Esistono sicuramente altri documenti che potranno ulteriormente integrare il quadro, e di cui intendo occuparmi in futuro.

Appendice Documentaria

Riproduco qui di seguito in trascrizione due brani spagnoli (la narrazione del García e la sua traduzione della lettera di Liu) tratti dalla *Carta que el P[adre] Fr. Juan Garcia de la Ord[en] de Pred[icador]es y Ministro en el gran reyno de China envio al P. P[rovincia]l de su orden Residente en la Ciudad de Manila...*, rispettando la grafia e punteggiatura originali, e dunque le irregolarità dello spagnolo dell'autore. Accludo infine la trascrizione del testo cinese di Liu Zhongzao, cui ho aggiunto la punteggiatura, assente nell'originale come consuetudine.

A) Narrazione del García, ff. 53v-54r.

f. 53v: "... este P. Martino estava en la corte quando el Rey embio a Lieu por virrey a defender del Tartaro una ciudad: y por ser el dicho P.e entendido en arte de milicia pidio Lieu al P.e fuese con el, y el y [sic] le prometio ayudar en todo a levantar, y [sic] Iglesias a donde iba por virrey: para eso lo llevo a ver al Rey el qual le dio titulo de mandarin de 1º grado que es caballero del Tuson: con este titulo se partio par la provincia donde yba y por ser el virrey natural de aqui quiso pasar por aqui en su compañía el P.e Martino, y los recibimos los tres que estabamos juntos en mo yam, y le tratamos conforme lo pide caridad Religiosa: el P.e venia con grande Pompa secular como caballero de tuson y mandarin de primer grado que es mas que virrey. Venia con sus vanderas y lanças, arcabuzes y otra insignias: con un vestido con un dragon en el pecho. Estos nuestros xpistianos que lo vieron, como tienen luz del cielo que es virtud: y que lo demas es vanidad; viendo el P.e asi no solo no le parecio bien sino que le desedificaron muchos en particular las personas que tratan de perfeccion viendo que el que es maestro de pobreza, y humildad y dicipulo de Jesus Xpo sucesor de los Apostoles an de hecho un dechado de toda vanidad y ai dudavan si era P.e. Otros decian que por aquel camino como se avia de salvar: quiso el Señor hallar nos alli para bolver por el y satisfacer a todo diciendo la intencion buena con que lo hacia

³⁰ Traduco la parola "yaoren" come stregone. Di solito qualifica una persona malvagia, dotata di influo maligno, e spesso di oscuri poteri magici. I frati erano creduti dotati di strani poteri per poter convincere le donne alla castità.

que dixeran del si supieran como intentava por medio del virrey a esterramos de china creo que algunos zelosos lo apedreran: al fin en 15 e mas dias que estubo en mo yam y en la villa nadie le atrevio a confesar con el: y deseavan y [sic] que le fuese cansados de tantas cortesias como era fuerça usar con el: para lo que el Señor le traxo aqui yra en la relacion que escrivio el S.to Martir ante de padecer. al fin se fue con el virrey ya pocos dias volvio el Virrey huyendo del Tartaro y el P.e Martino se quedo sujeto a el: y los Xpistianos an visto la diferencia que ay como ellos dicen que miravan al P.e como vassallos a su señor: pero que a nosotros miran como hijos a sus padres, y nosotros los tratamos como a hijos, y asi con la venida del P.e nos estimen mas y no trocaran un P.e Dominico por quantos ay de la Compañia: y es que el Señor como ama a esta yglesita por aver en ella muchas almas que le agradan, y para que oyan al ministro que las gouvierna a de tener buena fama y asi no solo las traças humanas no bastan para quitar nos la sino que el Señor tomas esos medios para acreditarnos: ya batir los enemigos como hiço amardocheo [54r], con aman finalmente mande a Joakin diga todo lo que oyo al P.e Martino y en que modo: diçe que estando los tres el virrey y el P.e y Joakin en convite bebiendo vino tratando de nuestras diferencias vino a decir el P.e Martino: bolbellios a embiar, y con esto se acaba todo a lo cual el virrey no respondio ni Joakin hiço buena cara con que el P.e callo: aora despues que el virrey se a explicado y aporreo a la nuera su Padre infiel despacho 4 soldados para que me prendiesen quiso el Señor que aquel dia no me toparon por ir yo embarcado, y ellos venian por tierra: si entonces me cojen como estava el virrey enosado sin duda me degollara: antes que llegara alla el P.e de la nuera que aora por no nada deguellan un hombre: y aun no estoy muy seguro en saliendo de tim teu qualquiera soldadillo del virrey se atrevera a prenderme: el mandarin de la villa a fixado otro cartel conforme al de la ciudad que saco el virrey y ansi [sic] anamo la barba sobre el ombro: de suerte que todas las persecuciones de china deste la primera hasta la ultima la an movido los Padres quiero decir los principales: ellos nos desacreditan con sus xpistianos: y a los nuestros quando va a fo cheu los procuran haçer de su opinion: y dicen de nosotros que somos tontos: yten con los que nos pueden ayudar como deste virrey que de antes er amigo nuestro y aora 6 años saco un cartel en que alabava mucho la ley del Señor y a nosotros y en el ponía nuestros nombres del P.e fr. francisco diez y mio: yo le visite entonces y me hiço mucha cortesia como la vez pasada, y aora despues de aver comunicado con los padres nos aborreçe y llama hechiceros, y no tenemos la vida segura."

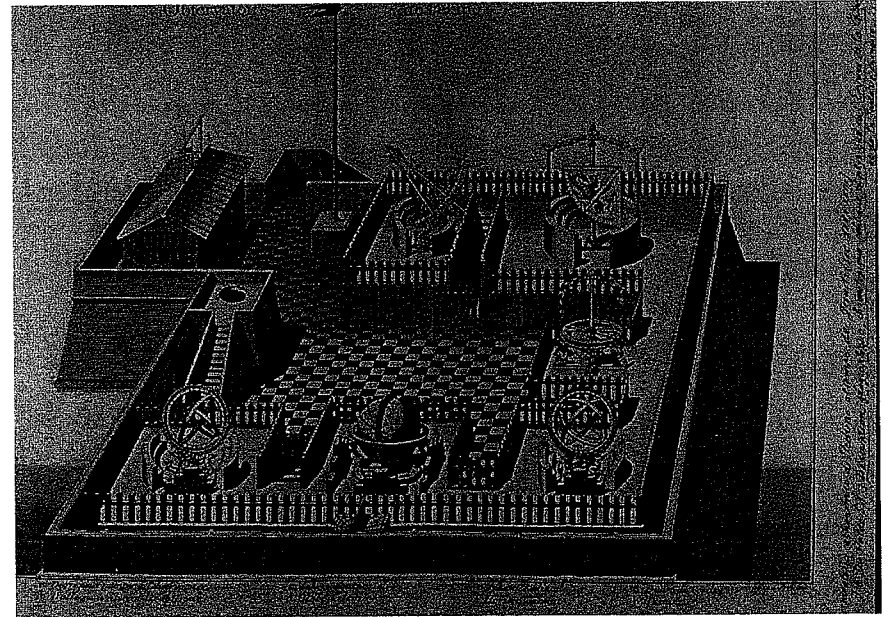
B) Traduzione spagnola di mano del García del testo cinese di Liu Zhongzao, f. 52r

"Aunque yo no soy christiano pero con la enseñanza y doctrina que ha aprendido de los Maestros gáy (que es el P. Julio Aleni) y del P. vêt (que es el P.e Martino Martines de la compañía) y de sus libros que e estudiado estoy muy claro en todo que tal ley no enseña ni tiene en si lo que aqui en nuestra tierra a sucedido: que la muger no obedece a su marido (dicelo porque Bibiana no se a querido juntar con el) por lo qual los dos maestros gáy, y vêt, quando lo sepan an de recibir grande pena. Por ventura a se olvidado V.M^d de loque me encargo con mucho rigor el P.e vêt que echase de mia tierra a estos desconcertados ereges (esto lo dice por nosotros) y esto me lo encomendo lo tenia de haçer de justicia en todo caso: esto fue tal año por el octoño (que fue el año de 46 por el mes de Agosto) y esto que me encargo delante de V.M^d y lo vio con sus ojos no puede dexar de acordarle. Yo hasta aora e tenido paçiencia y no e cumplido lo que me dixo todo asido por respecto de V.M^d hasta que ya yo tambien cay en la trapa (dicelo por averse christianado la

gente de su casa) y no se come meçafar. Y ten el P. gáy dixo en çierta ocasion a un christiano de fo cheu: despues en adelante el Principio de que la ley de Dios Santa reçiva daño a de ser Joakin (quiere decir el P. Julio que por no averno Joakin echado de aqui se an de levantar persecuçiones) esto ya adios que V.M^d lo oyo por ventura se le a olvidado. En este tiempo quando esta todo rebuelto y llena la tierra de ladrones es menester buscar gente virtuosa para reformar el mundo: y no traer gente qu enseña a los hijos no obedecer a sus Padres (diçelo por lo que Lucia dixo al chiquillo y los demas que no salieron al sacrificio a sus aguelos) estas y otras semejantes cosas como es posible llevarlas bien los maestros gáy y vey los que con recta doctrina antigua y con todas sus fuerças prohiben a las mugeres guardar castidad. Por ventura sera raçon que yo condene a los dos maestros gáy [,] vey y diga que no tienen raçon y aprueve a unos hechiçeros o bruxos (diçelo por nosotros) finalmente V.M^d en esto tiene gran pecado: yo no me atravare a dejar a los dos maestros por seguir a un hechiçero y asi lo digo claramente. Y despues la firmo de su nombre y sello. Liêu Chùmção.”

C) Testo cinese della lettera di Liu Zhongzao, ff. 51v-52r

弟子教中雖未請事而于艾衛二先生所惠諸書頗亦留意佩讀，皆光明正大，無曖昧不根之病。吾邑突婦人背夫從教之事，艾衛二先生實心痛之。丙戌之秋，衛先生逼欲弟以義斷之，遞回吾邑邪妄。此老兄所面受目睹，豈忘之乎？弟終不忍行其言者，非以老兄之故。自陷陷人，亦實不知中間舉動，且力不暇也。艾先生與祝子堅云：聖教之壞，恐自郭簡之始。此語老兄聞之已久，豈又忘之乎？吾輩生居末劫觸目亂賊所恃，正人君子力培氣脈。豈有以生來童子即教之以不孝背棄祖父，此何事耶？幸終思艾衛二先生正言遠論力禁婦人一事，以為奉持天教者準，則弟當力任護持。如以艾衛先生為非而以吾邑妖人為是，則老兄即教中罪人矣。弟不敢背二先生而殉妖人也明甚。



L'osservatorio astronomico di Pechino al tempo dei Gesuiti. Da: J.B. Du Halde S.J., Descriptions (...) de l'Empire de la Chine. La Haye 1736, T. III, p. 340.